

Delegazione COREIS guidata da Yahya Pallavicini rappresenta Islam italiano a Conferenza Generale del Supremo Consiglio per gli Affari Islamici del Cairo

Il Cairo ospita da lunedì 22 a giovedì 25 febbraio la 22ª Conferenza Generale del Supremo Consiglio per gli Affari Islamici, promossa dal Ministro degli Affari Religiosi Mahmoud Hamdi Zakzouk sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Muhammad Hosni Mubarak. La Conferenza, dedicata a *Gli obiettivi della Shariah e i problemi dell'epoca contemporanea*, riunisce delegazioni istituzionali da ogni Continente e rappresentanti delle più prestigiose organizzazioni islamiche internazionali. Tra i numerosi e illustri partecipanti, Sua Santità Papa Shenouda III, Patriarca copto dell'Episcopato di San Marco e di Alessandria, lo Shaykh dell'Università Al-Azhar Muhammad Sayyed Tantawi, il Gran Mufti d'Egitto Ali Gumu'a e il Primo Ministro egiziano Ahmad Nazeef.

Come ogni anno interviene alla Conferenza, in rappresentanza dell'Islam italiano, il Vice Presidente della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Pallavicini, che affronta il tema del rapporto tra *Doveri religiosi e diritti civili*. “La delegazione islamica italiana che mi accompagna in Egitto, dove ogni anno affrontiamo argomenti particolarmente significativi per la comunità islamica internazionale e in generale per il mondo contemporaneo, è costituita da altri tre membri della COREIS: il Portavoce nazionale Yunus Distefano, il Responsabile Relazioni Esterne Mansur Baudo e il Responsabile della COREIS Lombardia Abd al-Hakim Carrara. In questi giorni religiosi e intellettuali musulmani cercano di comprendere meglio la relazione tra Dio e l'uomo, la Rivelazione e i credenti, la Shariah e i problemi della modernità. Dobbiamo ricordare che l'obiettivo ultimo della Legge Sacra è quello di guidare gli uomini sulla retta via, preservandoli da errori, deviazioni e distrazioni per condurli alla contemplazione del loro Signore, secondo gradi diversi di realizzazione decretati dalla Sapienza divina”.

“Anche recentemente, in Italia e in Europa, abbiamo lavorato per fornire il nostro contributo intellettuale alla pratica dei doveri divini e dei diritti umani, dei doveri religiosi e dei diritti civili”, prosegue l'Imam Pallavicini. “Il dialogo con la Chiesa Cattolica, cominciato nel 1986 con lo storico incontro interreligioso di Assisi cui era presente mio padre, il fondatore della COREIS Italiana Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini, ci ha condotto nello scorso autunno a pubblicare un Commento all'ultima Enciclica del Papa Benedetto XVI *Caritas in Veritate*, a sostegno della necessità di dare all'economia contemporanea il valore aggiunto di una dimensione spirituale ed etica. Se ne sono occupati la *Commissione Finanza Islamica della COREIS*, che riunisce esperti musulmani italiani di economia, e il *Comitato Etico Halal Italia della COREIS*, ente di certificazione di prodotti halal che vanta un comitato etico di esperti musulmani occidentali. Un esempio di come il dovere religioso del dialogo abbia prodotto frutti nell'ambito della cittadinanza su un piano politico, economico e sociale”.

“Nello stesso tempo lavoriamo affinché il diritto umano di una cittadinanza attiva consenta di rispettare i doveri divini dei musulmani in Italia”, aggiunge il Vice Presidente della COREIS Italiana. “Pochi giorni fa il Ministro dell'Interno Roberto Maroni ha convocato il Comitato per l'Islam Italiano, riprendendo su basi differenti la Consulta istituita dal Ministro Giuseppe Pisanu, giunta con il successivo Ministro Giuliano Amato alla stesura di un documento prezioso come la *Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione*. Ho l'onore di essere stato convocato dal Ministero dell'Interno nelle ultime tre legislature, per fornire il contributo di una rappresentanza islamica affidabile e qualificata nella continuità di una collaborazione istituzionale. Anche grazie al contributo imprescindibile del *Comitato Affari Giuridici della COREIS Italiana*, abbiamo sviluppato alcune proposte su uno statuto delle moschee, un albo degli Imam, i diritti e i doveri della cittadinanza, il riconoscimento dell'Islam nel nostro Paese nella prospettiva di una libertà

religiosa sostanziale. Non può esserci tutela dei diritti senza rispetto dei doveri di cittadinanza e il primo diritto di ogni credente è quello di poter rispettare i propri doveri verso Dio”.

La Conferenza si articola in sette sessioni. La prima è intitolata *Definire i concetti* (a cominciare da quello troppo frainteso di Shariah, Legge islamica); la seconda *Difesa dell'essere umano e diritto alla vita* (in discussione anche alcune complesse questioni di bioetica); la terza *Difesa della religione e libertà di fede*; la quarta *Difesa della regione e diritto all'apprendimento e alla creatività*; la quinta *Difesa della salute e diritto alla proprietà individuale* (con un'interessante panoramica sui sistemi politici storici e attuali); la sesta *Difesa della famiglia* (dagli avi ai posteri nel rispetto di una continuità di valori); la settima e ultima *Studiosi eccellenti e obiettivi della Shariah*. La *Conferenza Generale del Supremo Consiglio per gli Affari Islamici* si concluderà giovedì 25 febbraio, quando la comunità islamica celebrerà al Cairo e in ogni parte del mondo l'anniversario della nascita del Profeta Muhammad, ultimo Inviato dal Dio Unico “come una Misericordia per i mondi” per trasmettere alle creature la Rivelazione del Sacro Corano.

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421